

confronti e votazioni

IL PUNTO

Il quaderno Ottavo è un frutto e un seme

Il Quaderno Ottavo: "Documento per l'Assemblea Sinodale Generale" rappresenta il frutto più completo dell'esperienza sinodale sin qui vissuta. Certamente la seminazione più profonda e più feconda è avvenuta nel cuore e nella mente di coloro che hanno partecipato come delegati e di tutti coloro che nella Chiesa diocesana hanno cercato di coinvolgersi nel processo sinodale: si è respirato uno stile di fraternità e si è vissuto un metodo di corresponsabilità.

Nei documenti sono arrivate le "proposizioni" come espressione del vissuto condiviso e come orientamento per la vita ecclesiale diocesana.

Domenica 17 settembre 2023 il vescovo Giuseppe, consegnando il Quaderno Settimo, ha invitato tutto il popolo di Dio, che è in Concordia-Pordenone, a continuare intensamente nel dialogo fraterno e nella ricerca comune. Ai delegati è stato chiesto di farsi promotori di incontri nelle parrocchie, nelle unità pastorali, nelle associazioni e nei movimenti, negli organismi e nelle realtà della Chiesa diocesana. La consegna è stata raccolta, ai vari livelli.

Così in dicembre sono arrivati i contributi del discernimento che si svolto nei mesi di ottobre e novembre sui vari punti: **ben 230, tra "osservazioni" e "proposte"**. Le prime rappresentano dei commenti, ora per sottolineare e confermare, ora per allargare

Certamente la seminazione più profonda e più feconda è avvenuta nel cuore e nella mente di coloro che hanno partecipato come delegati e di tutti coloro che nella Chiesa diocesana hanno cercato di coinvolgersi nel processo sinodale: si è respirato uno stile di fraternità e si è vissuto un metodo di corresponsabilità

o criticare; le seconde suggeriscono delle integrazioni da apportare al Documento Settimo.

La maggior parte dei contributi è giunta, com'è naturale, da Consigli pastorali parrocchiali e da Consigli di unità pastorale, soprattutto circa l'iniziazione cristiana, le priorità pastorali, la corresponsabilità dei laici. Un buon numero di risposte è stato fatto pervenire da gruppi di catechisti, che si sono ritrovati principalmente a livello foraneale o interparrocchiale, con riflessioni e suggerimenti nel campo specifico della catechesi. Non sono mancati gli interventi da parte di gruppi liturgici, con ministri straordinari della comunione e lettori.

Hanno fatto sentire la loro voce la Commissione famiglia diocesana, la Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso, la Consulta delle aggregazioni laicali, il Servizio diocesano

per la catechesi, la Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica, un gruppo di giovani delegati. Un Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali ha offerto utili indicazioni. Le persone di vita consacrata hanno invitato a non dimenticare la bellezza della dedizione totale al Signore e il suo valore per tutte le vocazioni. Il Seminario diocesano si è inserito con la voce dei seminaristi e con la competenza dei docenti dello Studio teologico.

Il presbiterio diocesano insieme ai diaconi ha dedicato i lavori di gruppo, durante la cosiddetta "Tre giorni del clero", proprio ad alcuni temi sinodali, facendo giungere importanti considerazioni.

Il Consiglio pastorale diocesano ha dedicato attenzione e elaborato delle proposte, in particolare sulle unità pastorali.

Il Consiglio presbiterale si è soffermato sulla vita e sul ministero del prete, con specia-

le riferimenti alla formazione e alla fraternità.

Il materiale era consistente, significativo e nello stesso tempo eterogeneo. Un piccolo gruppo si è assunto l'onere di fare opera di discernimento rispetto alle "proposte", senza dimenticare le "osservazioni".

Il testo del Quaderno Settimo è stato rispettato; per questo non si è potuto accettare le richieste di chi domandava di togliere o di cambiare quanto già approvato. In alcuni numeri si è provveduto ad integrazioni interne alle proposizioni esistenti, perché miglioravano o arricchivano il testo, in sintonia con la sua impostazione. Alcune istanze, veramente poche a dire il vero, non sono state recepite, in quanto non in sintonia con le linee generali del cammino sinodale o in quanto incompatibili con l'attuale normativa canonica.

Si è poi lavorato con cura all'inserimento delle numerose "proposte" attraverso la formulazione di nuove proposizioni, da collocare in maniera coerente e organica al punto giusto in corrispondenza al loro contenuto.

Si è così passati dalle 125 proposizioni del Quaderno Settimo alle 146 del Quaderno Ottavo.

In generale si è operato nel modo seguente: siccome molte "proposte" risultavano simili o convergenti, ma con linguaggi o sottolineature di segno diverso, si è cercato di fare sintesi, elaborando e unificando i testi arrivati. Non



abbiamo, però, voluto assolutamente escludere "proposte" giunte anche soltanto da qualche gruppo e soggetto, migliorando o aggiustando talora la forma. I contributi del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano sono stati assunti integralmente, così come di altri organismi che hanno preparato dei testi molto precisi.

Il Quaderno Ottavo non vuole assolutamente coprire tutta la vita e l'azione della Chiesa diocesana; non ha la pretesa di essere onnicomprensivo. Già contiene tanto e forse troppo, ponendo esigenze organizzative non facili da realizzare. Magari altri aspetti fondamentali per l'annuncio evangelico e la testimonianza cristiana sono rimasti in ombra. La profezia e la fraternità vanno sempre oltre i nostri poveri schemi. Si cercherà insieme di capire quali sono le direzioni prioritarie da seguire, accettando la parzialità di tutto quello che siamo riusciti a tradurre in cammino condiviso. Mi pare, comunque, che alcuni orien-

tamenti innovativi abbiano preso forma e consistenza, in maniera pregnante.

Adesso l'Assemblea Sinodale Generale ha il compito di discutere e votare.

Non è un passaggio formale: l'Assemblea è il momento culminante e decisivo del percorso.

Le prime due serate (24 e 25 gennaio, ore 20.30 in San Marco a Pordenone) costituiscono un'occasione unica per riflettere tutti insieme e capire come orientarsi. Il Vescovo e i suoi collaboratori dovranno tener conto dei risultati, secondo quanto testimoniato dagli esiti numerici.

Nella Preghiera dell'Adsumus, che ci ha accompagnato lungo tutto l'itinerario e che ora si fa più intensa, abbiamo invocato lo Spirito: "Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme". Tocca a noi accogliere i doni dello Spirito e fare la nostra parte.

Don Orioldo Marson

Vicario episcopale per l'attuazione del cammino sinodale

TESTIMONIANZA 2 Una coppia: Susi Favarin e Marco Vecchiato

Non semplice mettere insieme realtà e idee diverse: ha richiesto energia

"Non è stato semplice mettere assieme tante idee e realtà diverse, è stato un percorso che ha richiesto molta energia.

Sono stati molto interessanti gli incontri al Concordia durante i quali abbiamo iniziato a redigere i contenuti, frutto di un continuo confronto e di una continua messa in discussione, tornando sopra le questioni anche più volte.

Sono state interessanti le plenarie iniziali, incontri formativi e piacevoli.

Nel nostro caso specifico, facendo parte della **pastorale famiglia**, ci siamo concentrati nel capire anzitutto **di quale famiglia stiamo parlando**, siamo entrati molto nel vivo, talvolta confrontandoci pur



con posizioni diverse. Il cambiamento fa paura, sempre, e occorre il coraggio di fare delle scelte. **Quello che auspichiamo**, al termine di questo percorso che è stato molto impegnativo e che **sarebbe un peccato rimanesse sospeso**, è che questa volontà di

cambiamento si cali nella realtà in maniera molto concreta sui diversi fronti che interessano la chiesa diocesana, affidandoci in questo allo Spirito Santo, che realmente ci guidi e agisca".

Valentina Silvestrini

TESTIMONIANZA 3 Alessandra Vanin da Pordenone

E' stato utile il confronto Il cammino è iniziato partendo dai piccoli passi

"E' stato utile perché ci ha permesso di confrontarci con persone che appartengono a parrocchie diverse. In questo modo ci si è scoperti a vivere tutti frangenti molto simili e problemi comuni a tutti. Ci siamo resi conto che c'è una condivisione che ci ha portato a fare delle riflessioni, confrontandoci, capendo che se ci sono delle problematiche diffuse e comuni allora significa che occorrono dei ragionamenti, occorre un cambiamento che in questo momento è indispensabile per adeguarci alla società in cui viviamo. Si sa che il cambiamento non è qualcosa di immediato ed è chiaro che ci vuole del tempo per procedere in maniera più solida possibile. Ma

"Ci si è scoperti a vivere tutti frangenti molto simili e problemi comuni a tutti"

credo che con questo sinodo diocesano almeno si sia iniziato, partendo dalle piccole cose. Piccoli passi che ci possono portare al vero cambiamento. È importante intanto iniziare facendo. E questo sinodo è stato un inizio. Spero che da questo emerga la volontà di mettere in atto e dare concretezza, interrompendo una sorta di situazione statica in cui ci si trova davanti a una società in tale mutamento ed evoluzione, che paralizza ma

che ci impone di muovere qualche passo. Occorre iniziare a parlarne per capire anche se di questa necessità di cambiamento c'è una percezione diffusa, per condividere una volontà e una partenza iniziale. Per fare questo ciascuno di noi è chiamato al coraggio dell'ascolto e del confronto".

V.S.

LO SPECIALE CONTINUA A PAGINA 6 CON LE TAPPE DEL CAMMINO